

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 27 aprile 1999, n. 158

Regolamento recante norme per la elaborazione del metodo normalizzato per definire la tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani.

Vigente al: 23-5-2013

ALLEGATO 1

(Previsto, dall'articolo 1, comma 1)

Tariffa per la gestione dei rifiuti urbani

Metodo normalizzato per definire le componenti dei costi e determinare la tariffa di riferimento

1. Tariffa di riferimento a regime.

La tariffa di riferimento a regime deve coprire tutti i costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti urbani e deve rispettare la seguente equivalenza:

$$(1) \text{SIGMA T}_n = (\text{CG} + \text{CC})_{n-1} (1 + \text{IP}_n - \text{X}_n) + \text{CK}_n$$

SIGMA T_n totale delle entrate tariffarie di riferimento

CG_{n-1} = costi di gestione del ciclo dei servizi attinenti i rifiuti solidi urbani dell'anno precedente

CC_{n-1} = costi comuni imputabili alle attivita' relative ai rifiuti urbani dell'anno precedente

IP_n = inflazione programmata per l'anno di riferimento

X_n = recupero di produttivita' per l'anno di riferimento

CK_n = costi d'uso del capitale relativi all'anno di riferimento

2. Composizione della tariffa di riferimento.

Le componenti di costo della tariffa di riferimento sono definite come segue:

2.1 Costi operativi di gestione - CG.

I costi operativi di gestione sono suddivisi come segue:

a) CGIND = Costi di gestione del ciclo dei servizi sui RSU indifferenziati

In tali costi sono compresi:

Costi Spazzamento e Lavaggio strade e piazze pubbliche = CSL

Costi di Raccolta e Trasporto RSU = CRT

Costi di Trattamento e Smaltimento RSU = CTS Altri Costi = AC

b) CGD = Costi di gestione del ciclo della raccolta differenziata

In tali costi sono compresi:

Costi di Raccolta Differenziata per materiale = CRD

Costi di Trattamento e Riciclo = CTR (al netto dei proventi della

vendita di materiale ed energia derivante da rifiuti)

Nel computo dei costi CGD non sono inclusi:

- i costi relativi alla raccolta dei rifiuti di imballaggio coperti dal Conai;

- i costi relativi alla raccolta dei rifiuti di imballaggio secondari e terziari, a carico dei produttori e utilizzatori;

I costi operativi di gestione, fanno riferimento alle voci di bilancio di cui alle prescrizioni del decreto legislativo 9 aprile 1991, n. 127, per le seguenti categorie:

B 6 - Costi per materie di consumo e merci (al netto di resi, abbuoni e sconti)

B 7 - Costi per servizi

B 8 - Costi per godimento di beni di terzi

B 9 - Costo del personale

B 11 - Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci

B 12 - Accantonamento per rischi, nella misura massima ammessa dalle leggi e prassi fiscali

B 13 - Altri accantonamenti

B 14 - Oneri diversi di gestione

2.2 Costi Comuni - CC.

In tali costi sono compresi:

Costi Amministrativi dell'Accertamento, della Riscossione e del Contenzioso = CARC

Costi Generali di Gestione = CGG. In tali costi vanno ricompresi quelli relativi al personale, di cui alla lettera B9 del precedente punto 2.1, in misura non inferiore al 50% del loro ammontare.

Costi Comuni Diversi = CCD

Il criterio di allocazione dei costi comuni raccomandato e' fondato

sulla ponderazione rispetto all'incidenza del costo degli addetti (70%) ed alla incidenza del costo operativo sul totale (30%).

2.3 Costi d'Uso del Capitale - CK.

I costi d'uso del capitale comprendono: Ammortamenti (Amm.), Accantonamenti (Acc.) e Remunerazione del capitale investito (R). I costi d'uso del capitale sono calcolati come segue:

$$(2) CK_n = Amm_n + Acc_n + R_n$$

La remunerazione del capitale e' inizialmente calibrata dal prodotto tra tasso di remunerazione r indirizzato all'andamento medio annuo del tasso dei titoli di Stato aumentato di 2 punti percentuali e capitale netto investito aumentato dei nuovi investimenti. La remunerazione del capitale e' sviluppata nel tempo sulla base di tre addendi:

$$(3) R_n = r_n (KN_{n-1} + In + Fn)$$

dove:

r_n = Tasso di remunerazione del capitale impiegato

KN_{n-1} = Capitale netto contabilizzato dell'esercizio precedente (immobilizzazioni nette)

In = Investimenti programmati nell'esercizio di riferimento

Fn = Fattore correttivo in aumento per gli investimenti programmati e in riduzione per l'eventuale scostamento negativo ex - post, cioe' riferito all'anno precedente, tra investimenti realizzati e investimenti programmati.

3. Suddivisione della tariffa in parte fissa e parte variabile.

Secondo quanto disposto al comma 4 dell'articolo 49 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, la tariffa e' composta da una quota determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e dai relativi ammortamenti, e da una quota rapportata alle quantita' di rifiuti conferiti, al servizio fornito, e all'entita' dei costi di gestione. La Tariffa si compone quindi di due parti:

$$(4) SIGMAT = SIGMATF + SIGMATV$$

La parte fissa SIGMATF deve coprire i costi indicati nella seguente equivalenza:

$$(5) SIGMATF = CSL + CARC + CGG + CCD + AC + CK$$

Gli enti locali che conferiscono a smaltimento i rifiuti indifferenziati presso impianti di terzi, richiedono che il soggetto gestore dell'impianto evidenzi, all'interno del prezzo richiesto, la quota relativa ai costi riconducibili all'impiego del capitale (CK), al fine di attribuirli nella parte fissa della tariffa.

La parte variabile SIGMATV, invece, dipende dai quantitativi di rifiuti prodotti dalla singola utenza. I rifiuti possono essere misurati puntualmente per singola utenza o per utenze aggregate, o, in via provvisoria, sino a che non siano messi a punto e resi operativi i sistemi di misurazione predetti, calcolati sulla base dei parametri di cui al successivo punto 4.

La parte variabile SIGMATV deve coprire i costi indicati nella seguente equivalenza:

$$(6) SIGMATV = CRT + CTS + CRD + CTR$$

4. Articolazione della tariffa a regime.

4.1. Calcolo della parte fissa della tariffa per le utenze domestiche.

La quota fissa della tariffa per le utenze domestiche si ottiene come prodotto della quota unitaria (£/m²) per la superficie dell'Utenza (m²) corretta per un coefficiente di adattamento (Ka) secondo la seguente espressione:

$$(7) TFd(n, S) = Quif \cdot SIGMA \cdot S \cdot SIGMA \cdot Ka(n)$$

dove:

$TFd(n, S)$ = Quota fissa della tariffa per un'utenza domestica con n componenti il nucleo familiare e una superficie pari a S.

n = Numero di componenti del nucleo familiare.

S = Superficie dell'abitazione (m²).

$Quif$ = Quota unitaria (£/m²), determinata dal rapporto tra i costi fissi attribuibili alle utenze domestiche e la superficie totale delle abitazioni occupate dalle utenze medesime, corretta per il coefficiente di adattamento (Ka).

$$(8) Quif = Ctuf / SIGMAa \cdot Stot(n) \cdot SIGMA \cdot Ka(n)$$

dove:

$Ctuf$ = Totale dei costi fissi attribuibili alle utenze domestiche.

$Stot(n)$ = Superficie totale delle utenze domestiche con n componenti del nucleo familiare

$Ka(n)$ = Coefficiente di adattamento che tiene conto della reale distribuzione delle superfici degli immobili in funzione del numero di componenti del nucleo familiare costituente la singola utenza. I valori di tali coefficienti sono riportati nelle tabelle la e lb e

sono stati elaborati per le tre aree geografiche e per comuni con popolazione superiore e inferiore ai 5000 abitanti rispettivamente, sulla base dei dati ISTAT.

Tabella 1a

Coefficienti per l'attribuzione della parte fissa della tariffa alle utenze domestiche

=====

Comuni con popolazione > 5.000 abitanti

=====

Numero componenti Ka Coefficiente di adattamento
del nucleo familiare per superficie e numero di componenti del
nucleo familiare

NORD	CENTRO	SUD	
1	0,80	0,86	0,81
2	0,94	0,94	0,94
3	1,05	1,02	1,02
4	1,14	1,10	1,09
5	1,23	1,17	1,10
6 o piu'	1,30	1,23	1,06

Tabella 1b

Coefficienti per l'attribuzione della parte fissa della tariffa alle utenze domestiche

=====

Comuni con popolazione < 5.000 abitanti

=====

Numero componenti Ka Coefficiente di adattamento
del nucleo familiare per superficie e numero di componenti del
nucleo familiare

NORD	CENTRO	SUD	
1	0,84	0,82	0,75
2	0,98	0,92	0,88
3	1,08	1,03	1,00
4	1,16	1,10	1,08
5	1,24	1,17	1,11
6 o piu'	1,30	1,21	1,10

Definizione dell'Area Geografica in accordo con la suddivisione ISTAT
Nord: Piemonte Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna;

Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio;

Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

4.2. Calcolo della parte variabile della tariffa per le utenze domestiche.

La quota variabile della tariffa per le utenze domestiche si ottiene come prodotto della quota unitaria per un coefficiente di adattamento (Kb) per il costo unitario (€/kg) secondo la seguente espressione:

$$(9) \text{ Tvd} = \text{Quv} \text{ SIGMA Kb}(n) \text{ SIGMA Cu}$$

dove:

Tvd = Quota variabile della tariffa per un'utenza domestica con n componenti il nucleo familiare.

Quv = Quota unitaria, determinata dal rapporto tra la quantita' totale di rifiuti prodotta dalle utenze domestiche e il numero totale delle utenze domestiche in funzione del numero di componenti del

nucleo familiare delle utenze medesime, corrette per il coefficiente proporzionale di produttività' (Kb).

$$(10) Q_{uv} = Q_{tot} / \text{SIGMA} N(n) \text{SIGMA} K_b(n)$$

dove:

Q_{tot} = Quantita' totale di rifiuti

$N(n)$ = Numero totale delle utenze domestiche in funzione del numero di componenti del nucleo familiare

$K_b(n)$ = Coefficiente proporzionale di produttività' per utenza domestica in funzione del numero dei componenti del nucleo familiare costituente la singola utenza. I valori di tali coefficienti sono riportati nella tabella 2.

C_u = Costo unitario (£/kg). Tale costo e' determinato dal rapporto tra i costi variabili attribuibili alle utenze domestiche e la quantita' totale di rifiuti prodotti dalle utenze domestiche.

Tabella 2

Coefficienti per l'attribuzione della parte variabile della tariffa alle utenze domestiche

=====

Comuni

=====

Numero componenti Kb Coefficiente proporzionale di produttività' del nucleo familiare per numero di componenti del nucleo familiare

minimo	massimo	medio	
1	0,6	1	0,8
2	1,4	1,8	1,6
3	1,8	2,3	2
4	2,2	3	2,6
5	2,9	3,6	3,2
6 o piu'	3,4	4,1	3,7

4.3. Calcolo della parte fissa della tariffa per le utenze non domestiche.

La quota fissa della tariffa per le utenze non domestiche si ottiene come prodotto della quota unitaria (£/m²) per la superficie dell'utenza (m²) per il coefficiente potenziale di produzione K_c secondo la seguente espressione:

$$(11) T_{Fnd}(ap, Sap) = Q_{apf} \text{SIGMA} Sap (ap) \text{SIGMA} K_c(ap)$$

dove:

$T_{Fnd}(ap, Sap)$ = Quota fissa della tariffa per un'utenza non domestica di tipologia di attivita' produttiva ap e una superficie pari a Sap .

Sap = Superficie dei locali dove si svolge l'attivita' produttiva.

Q_{apf} = Quota unitaria (£/m²), determinata dal rapporto tra i costi fissi attribuibili alle utenze non domestiche e la superficie totale dei locali occupati dalle utenze medesime, corretta per il coefficiente potenziale di produzione (K_c).

$$(12) Q_{apf} = C_{tapf} / \text{SIGMA} ap Stot (ap) \text{SIGMA} K_c(ap)$$

dove:

C_{tapf} = Totale dei costi fissi attribuibili alle utenze non domestiche.

$Stot(ap)$ = Superficie totale dei locali dove si svolge l'attivita' produttiva ap .

$K_c(ap)$ = Coefficiente potenziale di produzione che tiene conto della quantita' potenziale di produzione di rifiuto connesso alla tipologia di attivita'. Gli intervalli dei valori attribuibili a tale coefficiente, che dovra' essere determinato dall'ente locale, sono riportati nelle tabelle 3a e 3b e sono stati elaborati per le tre aree geografiche e per comuni con popolazione superiore e inferiore ai 5000 abitanti rispettivamente.

Tabella 3a Coefficienti per l'attribuzione della parte fusa della tariffa alle utenze non domestiche

=====

Attivita' per comuni K_c Coefficiente potenziale produzione

> 5.000 abitanti

	NORD		CENTRO		SUD			
	min	max	min	max	min	max		
1 Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	0,40	0,67	0,43	0,61	0,45	0,63		
2 Cinematografi e teatri	0,30	0,43	0,39	0,46	0,33	0,47		
3 Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	0,51	0,60	0,43	0,52	0,36	0,44		
4 Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	0,76	0,88	0,74	0,81	0,63	0,74		
5 Stabilimenti balneari	0,38	0,64	0,45	0,67	0,35	0,59		
6 Esposizioni, autosaloni	0,34	0,51	0,33	0,56	0,34	0,57		
7 Alberghi con ristorante	1,20	1,64	1,08	1,59	1,01	1,41		
8 Alberghi senza ristorante	0,95	1,08	0,85	1,19	0,85	1,08		
9 Case di cura e riposo	1,00	1,25	0,89	1,47	0,90	1,09		
10 Ospedali	1,07	1,29	0,82	1,70	0,86	1,43		
11 Uffici, agenzie studi professionali	1,07	1,52	0,97	1,47	0,90	1,17		
12 Banche ed istituti di credito	0,55	0,61	0,51	0,86	0,48	0,79		
13 Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta, e altri beni durevoli	0,99	1,41	0,92	1,22	0,85	1,13		
14 Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	1,11	1,80	0,96	1,44	1,01	1,50		
15 Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato	0,60	0,83	0,72	0,86	0,56	0,91		
16 Banche di mercato beni durevoli	1,09	1,78	1,08	1,59	1,19	1,67		
17 Attivita' artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista	1,09	1,48	0,98	1,12	1,19	1,50		
18 Attivita' artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista	0,82	1,03	0,74	0,99	0,77	1,04		
19 Carrozzeria, autofficina, elettrauto	1,09	1,41	0,87	1,26	0,91	1,38		
20 Attivita' industriali con capannoni di produzione	0,38	0,92	0,32	0,89	0,33	0,94		
21 Attivita' artigianali di produzione beni specifici	0,55	1,09	0,43	0,88	0,45	0,92		
22 Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	5,57	9,63	3,25	9,84	3,40	10,28		
23 Mense, birrerie, amburgherie	4,85	7,63	2,67	4,33	2,55	6,33		
24 Bar, cafe', pasticceria	3,96	6,29	2,45	7,04	2,56	7,36		
25 Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	2,02	2,76	1,49	2,34	1,56	2,44		
26 Plurilicenze alimentari e/o miste	1,54	2,61	1,49	2,34	1,56	2,45		
27 Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	7,17	11,29	4,23	10,76	4,42	11,24		
28 Ipermercati di generi misti	1,56	2,74	1,47	1,98	1,65	2,73		

29 Banchi di mercato genere alimentari	3,50	6,92	3,48	6,58	3,35	8,24
30 Discoteche, night club	1,04	1,91	0,74	1,83	0,77	1,91

I coefficienti potenziali di produzione si intendono come parametri di rapporto tra le varie categorie di utenza.

Tabella 3b

Coefficienti per l'attribuzione della parte fissa alle utenze non domestiche

Attivita' per comuni Kc Coefficiente potenziale produzione fino a 5.000 abitanti

	NORD		CENTRO		SUD	
	min	max	min	max	min	max
1 Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	0,32	0,51	0,34	0,66	0,29	0,52
2 Campeggi, distributori carburanti	0,67	0,80	0,70	0,85	0,44	0,74
3 Stabilimenti balneari	0,38	0,63	0,43	0,62	0,66	0,75
4 Esposizioni, autosaloni	0,30	0,43	0,23	0,49	0,34	0,52
5 Alberghi con ristorante	1,07	1,33	1,02	1,49	1,01	1,55
6 Alberghi senza ristorante	0,80	0,91	0,65	0,85	0,85	0,99
7 Case di cura e riposo	0,95	1,00	0,93	0,96	0,89	1,20
8 Uffici, agenzie, studi professionali	1,00	1,13	0,76	1,09	0,90	1,05
9 Banche ed istituti di credito	0,55	0,58	0,48	0,53	0,44	0,63
10 Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta, e altri beni durevoli	0,87	1,11	0,86	1,10	0,94	1,16
11 Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	1,07	1,52	0,86	1,20	1,02	1,52
12 Attivita' artigianali tipo botteghe (falegname, idraulico, fabbro, elettricista, parrucchiere)	0,72	1,04	0,68	1,00	0,78	1,06
13 Carrozzeria, autofficina, elettrauto	0,92	1,16	0,92	1,19	0,91	1,45
14 Attivita' industriali con capannoni di produzione	0,43	0,91	0,42	0,88	0,41	0,86
15 Attivita' artigianali di produzione beni specifici	0,55	1,09	0,53	1,00	0,67	0,95
16 Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie	4,84	7,42	5,01	9,29	5,54	8,18
17 Bar, cafe', pasticceria	3,64	6,28	3,83	7,33	4,38	6,32
18 Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	1,76	2,38	1,91	2,66	0,57	2,80
19 Plurilicenze alimentari e/o miste	1,54	2,61	1,13	2,39	2,14	3,02
20 Ortofrutta, pescherie, fiori e piante	6,06	10,44	6,58	10,89	0,34	10,88
21 Discoteche, night club	1,04	1,64	1,00	1,58	1,02	1,75

I coefficienti potenziali di produzione si intendono come parametri di rapporto tra le varie categorie di utenza.

4.4 Calcolo della parte variabile della tariffa per le utenze non

domestiche.

La quota variabile della tariffa per le utenze non domestiche si ottiene come prodotto del costo unitario (£/kg) per la superficie dell'utenza per il coefficiente di produzione (Kd) secondo la seguente espressione:

$$(13) TVnd(ap, Spap) = Cu \text{ SIGMA Spap (ap) SIGMA Kd(ap)}$$

dove:

TVnd(ap, Sap) = Quota variabile della tariffa per un'utenza non domestica di tipologia di attivita' produttiva ap e una superficie pari a Sap.

Cu = Costo unitario (£/kg). Tale costo e' determinato dal rapporto tra i costi variabili attribuibili alle utenze non domestiche e la quantita' totale di rifiuti prodotti dalle utenze non domestiche.

Sap = Superficie dei locali dove si svolge l'attivita' produttiva.

Kd(ap) = Coefficiente potenziale di produzione in kg/ m2 anno che tiene conto della quantita' di rifiuto minima e massima connessa alla tipologia di attivita'. Nelle tabelle 4a e 4b sono riportati, per le tre aree geografiche per comuni con popolazione superiore e inferiore ai 5000 abitanti rispettivamente, gli intervalli di variazione di tali coefficienti in proporzione alle tipologie di attivita'.

Tabella 4a

Intervalli di produzione kg/m2 anno per l'attribuzione della parte variabile della tariffa alle utenze non domestiche

=====
Attivita' per comuni Kc Coefficiente potenziale produzione
> 5.000 abitanti

NORD		CENTRO		SUD			
min	max	min	max	min	max		
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	3,28	5,50	3,98	5,65	4,00	5,50
2	Cinematografi e teatri	2,50	3,50	3,60	4,25	2,90	4,12
3	Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	4,20	4,90	4,00	4,80	3,20	3,90
4	Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	6,25	7,21	6,78	7,45	5,53	6,55
5	Stabilimenti balneari	3,10	5,22	4,11	6,18	3,10	5,20
6	Esposizioni, autosaloni	2,82	4,22	3,02	5,12	3,03	5,04
7	Alberghi con ristorante	9,85	13,45	9,95	14,67	8,92	12,45
8	Alberghi senza ristorante	7,76	8,88	7,80	10,98	7,50	9,50
9	Case di cura e riposo	8,20	10,22	8,21	13,55	7,90	9,62
10	Ospedali	8,81	10,55	7,55	15,67	7,55	12,60
11	Uffici, agenzie, studi professionali	8,78	12,45	8,90	13,55	7,90	10,30
12	Banche ed istituti di credito	4,50	5,03	4,68	7,89	4,20	6,93
13	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta, e altri beni durevoli	8,15	11,55	8,45	11,26	7,50	9,90
14	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	9,08	14,78	8,85	13,21	8,88	13,22
15	Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato	4,92	6,81	6,66	7,90	4,90	8,00
16	Banchi di mercato beni durevoli	8,90	14,58	9,90	14,63	10,45	14,69
17	Attivita' artigianali tipo botteghe: Parrucchiere, barbiere, estetista	8,95	12,12	9,00	10,32	10,45	13,21
18	Attivita' artigianali tipo botteghe: falegname idraulico, fabbro, elettricista	6,76	8,48	6,80	9,10	6,80	9,11
19	Carrozzeria,	8,95	11,55	8,02	11,58	8,02	12,10

produzione							
15 Attivita' artigianali	4,50	8,92	4,47	8,52	5,91	8,34	
di produzione beni							
specifici							
16 Ristoranti, trattorie,	39,67	60,88	42,56	78,93	48,74	71,99	
osterie, pizzerie							
17 Bar, caffe',	29,82	51,47	32,52	62,31	38,50	55,61	
pasticceria							
18 Supermercato, pane	14,43	19,55	16,20	22,57	5,00	24,68	
e pasta, macelleria,							
salumi e formaggi,							
generi alimentari							
19 Plurilicenze,	12,59	21,41	9,60	20,35	18,80	26,55	
alimentari e/o miste							
20 Ortofrutta,	49,72	85,60	55,94	92,55	3,00	95,75	
pescherie, fiori							
e piante							
21 Discoteche, night club	8,56	13,45	8,51	13,42	8,95	15,43	

5. *(NUMERO ABROGATO DALLA L. 23 DICEMBRE 1999, N. 488).*